

alla minaccia di un pubblico disastro, temendo che, colla completa soppressione dei Dieci avesse a crollare lo stato, si affrettarono di proporre, si eleggesse semplicemente una commissione, perchè studiasse i miglioramenti, le riforme di cui l'eccelso Consiglio dei Dieci e gl'inquisitori di stato fossero tuttora suscettibili. Bisognò sudar molto innanzi che tale proposta venisse adottata.

Ma più ancora costò di fatica la elezione dei nuovi decemviri. Al posto dei nomi, trovavansi ogni giorno, sulle schede riposte nell'urna, motti satirici e minacciosi, poichè si voleva l'immediato richiamo del Quirini, ed esigevasi che i futuri magistrati si contenessero in modo assai diverso e meno dispotico degli antecedenti.

Intanto la commissione istituita per sindacare i vizi organici, per dir così, e gli individuali, del Consiglio dei Dieci, onde suggerire gli opportuni provvedimenti, andava così a rilento nelle sue indagini, che ben si scorgeva suo unico scopo essere quello di guadagnar tempo. Alla fine, dopo quattro lunghi mesi, invece di sottoporre al giudizio del senato il rapporto degli abusi e delle prevaricazioni trovate, si limitò a proporre seccamente, perchè sceglieressero, questi tre diversi partiti: o la riconferma del tribunale nella sua integrità; o la sua totale abolizione; o l'adozione di alcune riforme. Che bel talento!

Si incominciò la discussione coll'investire i commissarii perchè avessero oltrepassato i limiti del loro mandato. Quindi, le tre surriferite proposte vennero di bel nuovo suddivise, poichè taluni erano di parere che gli inquisitori non avessero facoltà di condannare i membri dell'ordine equestre, senza nemmeno render conto del loro giudizio: altri esigevano persino che agli inquisitori